

Libri La realizzazione secondo Elisabetta Buscarini

I tanti volti di una donna

Come conciliare i ruoli di moglie, mamma e medico



Elisabetta Buscarini
È medico e direttore del Dipartimento di Cremona.

«Un neologismo che nasce da una combinazione faticosa ma che vale la pena vivere, è «mogliemamma-medico», tre emme per una parola che contiene quei molteplici ruoli di una donna madre, moglie e lavoratrice, che Elisabetta Buscarini, medico e direttore del dipartimento di scienze mediche dell'Ospedale di Cremona, racconta nel suo «Al mio posto».

Confidenze quasi serie sul mestiere di MoglieMamma-Medico» edito da Ares, presentato nei giorni scorsi all'Aula dei Filosofi dell'Ateneo. L'incontro, in forma di dialogo, ha toccato temi molto sentiti sulla conciliazione vita e lavoro, tra l'autrice e Emilia Solinas, presidente del comitato Unico di Garanzia dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma, introdotto e moderato da Emanuela Turco, medico della Neuropsichiatria Infantile, con i saluti introduttivi di Antonella Vezzani, consigliera provinciale di Parma.

Una carriera ospedaliera ai massimi livelli, un lavoro impegnativo dedito al prendersi cura dei suoi pazienti. Un



«frullatore di vita» che si regge in modo solido anche grazie alla complicità di chi le sta accanto.

Di questo Elisabetta Buscarini, classe 1959, un marito, mamma di quattro figli e nonna, ha raccontato, con parole colme di gratitudine per coloro che accompagnano il suo percorso, a partire proprio dal marito, nell'aula universitaria dove ebbe inizio la sua carriera, alla presenza dei tanti amici e colleghi, testimoni di un'e-

poca in cui per le donne medico era più difficile ottenere voce e spazi.

«Non parlo mai di qualità femminili contrapposte a quelle maschili. Ognuno dà il suo. È una questione di complementarità di sensibilità, modi di lavoro, capacità attrattive diverse». Dedicato a tutte le mogli, mamme, lavoratrici e ai loro compagni di vita, «Al mio posto» è un libro di esperienza sul campo, di vita vissuta, non per dire «quanto sono brava»

«Frullatore di vita» Del volume hanno parlato, da sinistra, Emilia Solinas, Antonella Vezzani, Elisabetta Buscarini e Emanuela Turco.

ma per affermare che per una donna è possibile realizzarsi senza sacrificare nessun ambito della propria vita, anzi arricchendo il luogo di lavoro o la propria famiglia come solo può fare una mogliemammalavoratrice.

«La vita lavorativa non deve essere un peso per la famiglia ma un arricchimento», sottolinea l'autrice. E proprio qui sta il segreto, ogni ruolo non è in competizione con l'altro, ma può arricchirlo e permettere l'unità stessa della persona. Una vita da equilibrista in cui, come spiega l'autrice, «l'equilibrio perfetto non esiste, è un inganno, meglio essere tesi verso la meta di valore, a patto di avere chiaro quali sono le priorità da mantenere nel corso del tempo».

Non nasconde la fatica, Elisabetta Buscarini, nel tenere insieme i pezzi del collage. È nella fatica, però, che ci si realizza veramente, senza scorciatoie, «una condizione ineliminabile, una porta verso una dimensione più bella della vita che viviamo, come la gioia nel vedere un paziente guarito».

Raffaella Ilari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

